

"GLI INSEGNANTI E I PROBLEMI DELLA CATEGORIA"

Il sondaggio commissionato dalla Gildea degli Insegnanti alla SWG su **"Gli insegnanti e i problemi della categoria"** è stato presentato questa mattina a Roma, presso il Centro congressi Cavour.

Alla presentazione, oltre al **coordinatore nazionale Rino Di Meglio**, hanno partecipato i **deputati del Pd, Riccardo Franco Levi e Rosa De Pasquale, entrambi componenti della VII Commissione della Camera**. Assenti, invece, per motivi istituzionali, **il presidente della VII Commissione, Valentina Aprea, e il ministro dell'Istruzione del governo ombra, Mariapia Garavaglia**.

Finanziamenti al settore, numerosità delle classi, burocrazia prevalente sulla didattica, eccessivo carico di lavoro: ecco i principali "nemici" dei docenti italiani secondo i risultati dell'indagine realizzata su un campione di 400 insegnanti.

Docenti di lungo corso e neofiti della cattedra, precari e titolari di un rapporto di lavoro stabile: gli insegnanti italiani sono tutti concordi nell'individuare in questi temi gli scogli maggiori da affrontare per poter svolgere il proprio lavoro in maniera più efficiente e in un clima più sereno. L'elemento discriminante tra i docenti è, piuttosto, il livello di scuola in cui si esercita la professione: chi insegna alle materne avverte maggiormente il peso delle responsabilità, mentre coloro che insegnano negli istituti superiori sottolineano maggiormente la mancanza di percorsi di avanzamento della carriera.

Per quanto riguarda **la separazione delle aree contrattuali**, da sempre cavallo di battaglia della Gildea degli Insegnanti che sin dalla sua costituzione è impegnata su questo fronte, la maggioranza dei docenti intervistati si dichiara **favorevole (63%)**. I **motivi** per cui gli insegnanti condividono la proposta di creare aree contrattuali separate tra docenti e non docenti, riguardano soprattutto la **diversità delle figure giuridiche (83%)** e la **possibilità di vedere riconosciuto il loro ruolo istituzionale (34%)**. Chi, invece, si dichiara contrario teme soprattutto una minore compattezza della categoria e, quindi, una perdita di potere contrattuale (61%).

Al primo posto tra i problemi indicati dagli intervistati spicca la **bassa retribuzione (19%)**, seguita dalla **scarsità di risorse dedicate al sistema scolastico (13%)**, **la scarsa considerazione di cui gode la categoria (12%)**, **la numerosità delle classi (10%)** e **il prevalere della burocrazia e delle riunioni sull'attività di insegnamento (7%)**.

Per quanto riguarda **l'avanzamento di carriera**, l'indagine rileva che i tempi sono maturi per l'individuazione di nuovi criteri: ben l'86% degli intervistati, infatti, è di questo parere, in particolare i laureati. **Per il 37%** del campione, l'avanzamento di carriera **dovrebbe essere determinato dalle valutazioni del lavoro svolto in classe, per il 28% dai titoli di studio, per il 20% dall'anzianità e per il 13% da concorsi interni.**

In merito alla **valutazione degli insegnanti**, il 66% ritiene che sia necessario introdurre un sistema ad hoc: **per il 40%** la formula migliore sarebbe **l'osservazione sistematica da parte di un esperto indipendente, per il 29%** il metro di giudizio potrebbero essere i **risultati conseguiti dagli studenti, per il 19%** dovrebbe spettare al **dirigente scolastico** il compito di valutare i docenti.

Interpellati **sull'autonomia scolastica**, gli intervistati si dichiarano piuttosto "tiepidi": in linea generale, la riforma non ha prodotto i risultati sperati soprattutto per quanto riguarda la didattica. **Il 38%** ritiene che l'autonomia abbia generato un **lieve miglioramento** e solo **il 12%** parla di un **considerevole miglioramento**. **Per il 23%** del campione, invece, nella sostanza **non è cambiato nulla**, mentre **per il 13%** c'è stato un **lieve peggioramento**. Tra gli **aspetti più efficaci** dell'autonomia scolastica, figurano la **possibilità di autogestire il calendario scolastico (20%) e l'orario (18%)**, mentre quelli **meno efficaci** risultano la **flessibilità dell'impiego degli insegnanti (21%) e l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo (19%)**.

Roma, 29 gennaio 2009

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti